



Anno III - N° 2 Marzo/Aprile 2005

## Perché il giovane turista viaggia?

### Editoriale

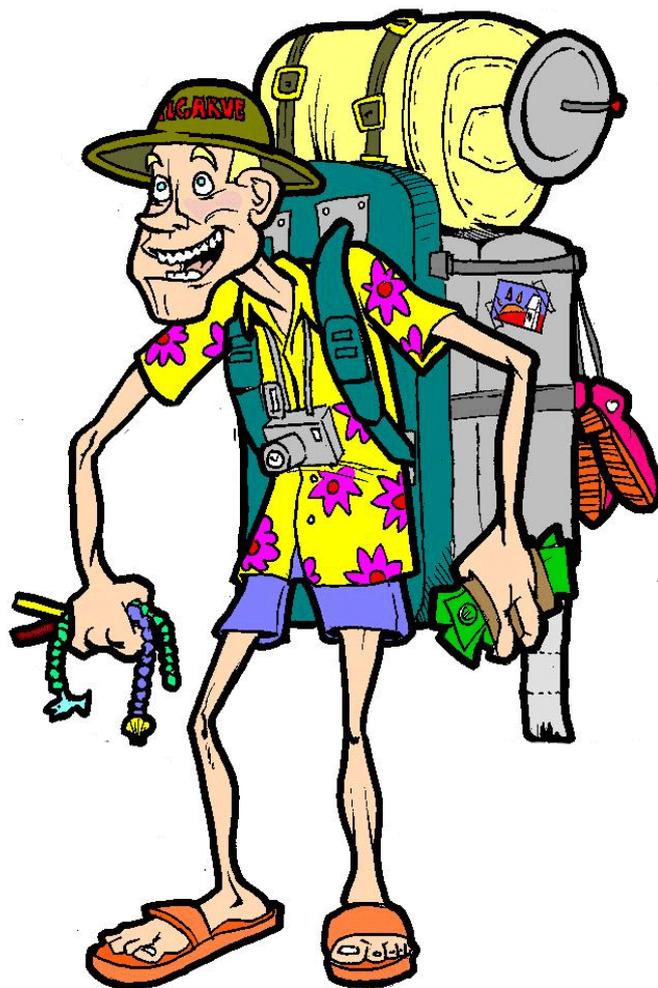
di Rocco Fondacaro

Siamo, almeno secondo le ultime statistiche, un popolo di viaggiatori, che, per poter essere chiamato tale, "semel in anno" dovrebbe effettuare un viaggio, o in Italia o all'estero, basta che venga condotto, per almeno un giorno, lontano dalla propria casa.

In questi ultimi giorni ci è stata comunicata la data del viaggio che la nostra scuola effettuerà dal 11 al 17 Aprile a Praga e i nostri alunni, almeno quelli delle classi IV e V, fedeli alle statistiche, hanno aderito con molto coraggio ad un lungo viaggio in pullman.

Cosa spinge, in genere, un turista ad intraprendere un viaggio così lungo e impegnativo verso una delle capitali europee più belle? Numerosi sono i motivi ed io, da insegnante, ne ritrovo fondamentalmente due: il primo è la sete di conoscere luoghi e culture nuove, l'altro è dovuto al fatto che la capitale della repubblica ceca è una delle città tra le meno "battute" da giovani alla ricerca di divertimenti e di evasione. Riflettendo un po' su questi motivi, ampiamente superati dai nostri studenti, mi accorgo che i nostri giovani non hanno bisogno di scegliere una meta rispetto ad un'altra, per loro una vale l'altra, ciò che a loro interessa è l'opportunità che si crea, viaggiando, di stare, con i compagni con cui dividono i momenti più importanti della loro adolescenza, nella scuola e fuori dall'ambito scolastico.

E a tal proposito si inserisce un viaggio in pullman, lungo, faticoso anche stressante ma l'unico che possa offrire l'opportunità di vivere dei giorni stando sempre "tutti assieme". Questo forse è il motivo principale su cui noi, sia in veste di insegnanti sia in veste di genitori, dovremmo riflettere: i nostri ragazzi hanno tanto ma si sentono troppo soli, vorrebbero comunicare, urlare il loro bisogno di comunicare il proprio modo di vedere la vita, ma pochi li ascoltano. E allora ben vengano i viaggi d'istruzione, che consolidino amicizie che forse resisteranno al tempo e che aprano nuove porte della conoscenza perché, come diceva Dante, ragazzi "fatti non foste per viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza".



### Sommario

<b>Attualità</b> .....	<b>2-10</b>
<b>Protagonisti</b> .....	<b>11-12</b>
<b>Ti racconto</b> .....	<b>13-15</b>
<b>Libri</b> .....	<b>16</b>
<b>Musica</b> .....	<b>17-18</b>
<b>Curiosità</b> .....	<b>19-20</b>

# Che fine ha fatto Enzo Baldoni?

di Rocco Fondacaro

Certamente tutti ricorderanno la tragica fine di Enzo Baldoni, il giornalista rapito e poi ucciso in Iraq. A distanza di ormai quasi 6 mesi nulla si sa del suo corpo che non è mai stato fatto ritrovare nè restituito alla famiglia. Molti sono gli interrogativi ancora irrisolti, e quello che mi lascia piuttosto perplesso è dov'era e dov'è tuttora il popolo delle manifestazioni di piazza e delle marce della pace sceso in strada per altri connazionali ma colto da improvvisa e sospetta amnesia quando si è trattato di Enzo Baldoni.

Forse non era un italiano come gli altri? O forse non era lì per svolgere nel modo migliore il suo lavoro che per quanto pericoloso lo portava a rischiare più del dovuto? O forse, in Italia, la sua memoria era scomoda a qualcuno che ha preferito non



celebrare in piazza la sua morte? O forse, come giornalista di guerra, che raccontava le atrocità e le esperienze

dirette di una guerra assurda, non meritava di essere celebrato dai pacifisti di comodo che tanto di moda vanno oggi in Italia? Eppure lui era in Bosnia, in Kosovo, in Albania, in Afghanistan ma lì, i pacifisti di facciata, erano in "in tutt'altre faccende affaccendati".

E intanto la famiglia, con grande dignità ancora aspetta che "qualcuno" concretamente si muova per riportare a casa un corpo che meriti una degna sepoltura e sulla cui tomba piangere lacrime che forse faranno comodo a qualcuno!

Per ricordare che tipo di giornalista era Enzo Baldoni sulla rete c'è un sito, [www.bloghdad.splinder.it](http://www.bloghdad.splinder.it), un "blog", un diario che lui stesso ogni giorno arricchiva con i suoi racconti di guerra da Bagdad.

**Responsabile:** Rocco Fondacaro

**Capo redazione:** Laura Marinangeli

**Progetto grafico e**

**impaginazione:** SBCR

**Stampa:** Grafiche Nemo Albano laziale(RM)

**Hanno collaborato:**

prof. Rocco Fondacaro,

prof.ssa Ersilia Verdini,

prof.ssa Emanuela Bravin,

Laura Marinangeli, Annalisa

Gallesi, Monica Proietti,

Alessia Fabi, Michel Dionisi,

Emanuela Aversa, Adriano

Alese, Gianluca Mauretti,

Marco Puoti.

## LE FOIBE DI TITO

Nel Maggio del '45, a guerra ormai conclusa si consumò l'ennesima tragedia italiana: Tito, capo dei partigiani slavi, voleva impossessarsi dell'Istria che voleva far diventare la settima repubblica jugoslava. Tito marciò sulla città di Trieste, che occupò per ben 43 giorni prima che gli alleati lo costringessero ad evacuarla. In quei terribili giorni si scatenò la sua terribile vendetta per la politica di repressione delle minoranze slave operate dal fascismo in Istria. Appoggiati da gruppi comunisti locali, i militanti di Tito fecero esplodere la loro barbarie con una repressione fatta di stragi e violenza gratuita. Quei giorni furono scanditi da orrendi delitti, uomini donne e bambini vennero spinti nelle foibe, profonde fosse naturali dell'altopiano del Carso in cui numerosi abitanti della Venezia Giulia (da 5.000 a 10.000 persone) subirono una morte atroce.

In un racconto di E. Pascoli lo stesso autore descrive dettagliatamente i fatti accaduti in quel nero periodo della storia italiana e, di seguito, ne cito una parte per far capire la dimensione dell'orrore: "...cominciarono a chiamarci uno alla volta fuori dalla cella e ci portarono in un'altra stanza dove ci

stanza dove ci bastonarono senza ragione, erano in cinque a picchiarci, uno con un ferro, una ragazza con la cinghia dei pantaloni, un altro con un bastone e altri due a calci e pugni. Arrivati vicino alla foiba uno slavo si avvicinò e ci chiese se eravamo contenti di andare in foiba, poi ci legarono ad un sasso e ci fecero camminare sull'orlo della foiba e dovevamo buttarci dentro da soli. Dopo aver buttato anche gli altri miei compagni cominciarono a spararci e uno di loro gettò una granata che esplose a due metri da me".

Queste poche parole ci descrivono uno dei più odiosi e orrendi massacri subiti dai nostri connazionali, da queste pagine buie della storia umana l'uomo avrebbe dovuto imparare a fermare gli stermini di massa, ma, ancora oggi, questi continuano. E' importante che giovani come me, oltre ad essere informati su pagine di storia per troppi anni celate, siano soprattutto fonte di memoria anche per le generazioni future per far sì che tutto ciò non si ripeta e che l'uomo, da qualsiasi nazione, cultura e religione provenga, viva finalmente di sola pace.

*Michel Dionisi III B OIT*

IPSSCT – N. Garrone  
via della Stella, 7  
00041 Albano Laziale (RM)  
Tel. 06/9320890 -  
069323128  
vandamen@tin.it  
[www.nicolagarrone.it](http://www.nicolagarrone.it)



# Dal paradiso all'inferno

di Laura Marinangeli V C T.S.T.

Il 26 dicembre 2004 è stata una di quelle giornate che rimarranno impresse nelle pagine della storia come altri avvenimenti drammatici, basti pensare all'11 settembre 2001 o al 27 marzo 2004, con le stragi di New York e Madrid. In questi due episodi, però, l'inferno è stato causato dall'uomo stesso



che per assurde ragioni ha provocato morte e distruzione, ma non questa volta, non il 26 dicembre quando il terrore ha dilagato nel sud-est asiatico sotto forma di tsunami, con una forza pari a migliaia di bombe nucleari lanciate nell'Oceano Indiano. Si è registrato quasi il 9° grado della scala Richter; è stato il più potente terremoto degli ultimi quarant'anni. Come spesso è accaduto, le maggiori catastrofi sono proprio quelle causate dall'acqua, come alluvioni, inondazioni, maremoti: tutto viene spazzato via. Moltissimi i centri turistici e le abitazioni di gente già povera di per sé, distrutti come se niente fosse, il tutto nel giro di pochi secondi, a causa di onde alte svariati metri. Tantissime le persone che hanno perso la vita, ne sono state contate più di 200.000. L'ira marina si è scatenata ovviamente anche sulle spiagge, proprio in un

periodo affollato di turisti partiti per trascorrere il Natale su litorali bianchissimi con acqua cristallina e che, invece, si sono ritrovati a fuggire da una morte certa. Quanta paura e quanta sofferenza per chi è riuscito a salvarsi e quanto dolore, invece, per tutte quelle mamme che hanno solo potuto stringere forte i corpi senza vita dei loro piccoli. Infatti tra le innumerevoli vittime ci sono anche tanti bambini, che pur vivendo circondati dall'acqua non sapevano nuotare e non hanno fatto in tempo a raggiungere una mano o un appiglio per potersi salvare. Decine di cadaveri, ogni giorno, sono stati bruciati e seppelliti in fosse comuni, l'aria era irrespirabile e quell'odore acre rendeva ancora più difficile per i sopravvissuti riprendere la propria vita. Oltre all'enorme numero di morti, vi sono state decine di turisti dispersi, senza contare tutti quelli che,

sono partiti in modo indipendente, alla ricerca magari del luogo più isolato o della semplice avventura, dei quali non si è saputo più nulla. Beh questa volta, in un modo o nell'altro hanno di sicuro vissuto un'esperienza indimenticabile!

Da tutto il modo si sono mobilitati aiuti verso i paesi terremotati del sud-est asiatico e, mai come in queste occasioni, ci siamo sentiti tutti fratelli e con un così forte senso di filantropia. Un grande aiuto è pervenuto proprio dall'Italia che ha visto la protezione civile in primo piano per gli aiuti umanitari. Il problema più urgente in quei paesi, non è tanto la ricostruzione di quei luoghi, quanto l'alimentazione e soprattutto il rischio di malattie a causa dell'acqua inquinata.

In aggiunta alla grande distruzione avvenuta sulla terra ferma, ci sono stati

danni anche alla barriera corallina, ma che fortunatamente sono stati limitati e, per la potenza ed estensione del maremoto, potevano essere ben più gravi. Per darvi un quadro ancor più impressionante dell'incredibile e spaventosa potenza dello tsunami, basti pensare che l'asse terrestre ha subito una variazione di diversi centimetri e che

perfino l'isola di Sumatra, non molto distante dall'epicentro, è stata spostata i circa 30 centimetri. In tutta questa distruzione, però, c'è una nota positiva, ovvero che le Maldive hanno riportato lievi danni e pensare che se il maremoto si fosse verificato più ad ovest, queste stupende isole sarebbero state "cancellate" per sempre da tutti i cataloghi turistici.

Personalmente proprio lo scorso inverno, sono stata in vacanza a Phuket, un'isola a sud della Thailandia, uno dei posti maggiormente colpiti dal maremoto. Ripenso a Patong Beach, a Coral Bay, a Krabi, a Phi Phi Island paradisi naturali quasi "troppo belli per essere veri" e non oso immaginare la distruzione di quegli atolli sparsi in mezzo all'Oceano Indiano.



## Svegliamoci!!!!

### *Come le sette plagiano il nostro essere*

di V. P.

**S**ecundo i dati provenienti dall'osservatorio Permanente sulla Famiglia della Regione Lazio sono almeno 51 i gruppi di sette formati da satanismi ed esoteristi, 11830 il numero d'adepti solamente nella nostra regione e quasi dodicimila gli adepti nascosti. Forse non tanti in un paese di cinque milioni d'abitanti, ma bisogna tenere in considerazione il fatto che il fenomeno è in crescita soprattutto fra i giovanissimi. Per combattere ciò bisogna analizzare a fondo alcuni punti fondamentali, per capirne la costante diffusione e, soprattutto, il perché di tutte queste adesioni.

Da sempre il sacro è stato posto alla base di tutte quelle forme di potere che hanno reso il Cristianesimo più come religione di stato che come istituzione d'amore verso gli uomini. Proprio di fronte a ciò l'individuo si sente privo di quelle certezze offertegli precedentemente dal mondo religioso, e avverte il desiderio di creare nuove forme di sacralità capaci di soddisfare i bisogni religiosi. Quindi il mondo esterno diventa complesso e quello interno problematico. Proprio in questo ambito subentrano le sette, che individuano ciò di cui l'uomo ha bisogno proponendo false soluzioni, in modo che la persona in questione veda in loro una via d'uscita.

Primo fra tutti vi è il bisogno di comunità, o meglio il bisogno di un rifugio da una realtà che spaventa e disorienta, o semplicemente per liberarsi da quella solitudine capace di opprimere fino a portare addirittura alla morte. Molti scelgono di far parte di una setta semplicemente per ripicca nei confronti delle istituzioni ecclesiastiche considerate corrotte ed incapaci di individuare e soddisfare

tutti quei bisogni per i quali un individuo si sente costretto a ricorrere ad istituzioni il cui obiettivo è la manipolazione delle menti.

Il disgregamento delle tradizionali strutture di riferimento, inoltre, genera il desiderio di sicurezza, di poter contare su punti fermi in grado di dare risposte esaurienti sulle problematiche della vita, quello che la Chiesa non riesce a fare. Difatti in loro troviamo un gruppo entro il quale esprimere le nostre proteste riguardo alle istituzioni ed alla religiosità in generale, dalla quale intendiamo staccarci. A questo proposito anche la Bibbia è letta con fondamentalismo e non con lo spirito di chi vuole conoscere la parola di Dio. I seguaci delle sette spesso sono coloro che si sentono emarginati e cercano disperatamente di dare un valore alla propria vita e purtroppo ciò avviene soprattutto attraverso il plagio religioso, l'obbedienza ad un capo che diviene una sorta di modello, una guida per le proprie vite.

In sostanza la setta, è un fenomeno che riguarda tutti quei giovani che intendono staccarsi dalla cultura e dalla religione che si trascinano fin dalla nascita per crearsene di nuove.

E purtroppo sono ancora molti i giovani che non si sentono parte di questa società o che al contrario sentono di farne parte e perciò vogliono allontanarsi a tutti i costi.

Per fronteggiare tutto questo, sono molte le istituzioni religiose, culturali e civili che s'impegnano a diffondere i diritti dell'uomo nei confronti della propria identità culturale e religiosa e di conseguenza a combattere tutte quelle associazioni volte a sopprimere l'intelligenza dell'uomo. A tale scopo è impegnato anche il parlamento europeo che in una risoluzione del 22 maggio del 1984 invitava i governi

europei a "proteggere efficacemente i singoli individui dalle possibili macchinazioni di queste organizzazioni e dalla coartazione fisica e psichica", e condanna tutti coloro che per interessi puramente ideologici ed economici, arrivano ad operare attraverso le sette per plagiare "l'umano" in modo disumano.

Anche la chiesa considerata corrotta dagli adepti, studia le ragioni che spingono l'uomo a far parte di queste associazioni che fanno pieno uso della componente magica come strumento per sostituirsi a Dio, per prevalere sugli altri, risolvere propri problemi interiori ricorrendo, a volte, anche al crimine. Insomma, tutto è permesso fino al delitto. Personalmente, ritengo che il primo vero crimine stia nel fatto che si tende molto poco a discutere del problema, ma non solo con un adulto o con chi ne sappia qualcosa ma molto spesso anche fra giovani c'è la tendenza ad ignorare tutto ciò, forse per timidezza, disinteresse o semplicemente perché non si pensa che una cosa del genere possa accadere proprio a noi. Anche io ed i miei compagni, fino a poco tempo fa la pensavamo così, fino a quando il nostro docente di religione ci ha spinto a porci delle domande fino a farci riflettere sul perché debba accadere tutto ciò. Ed è proprio per questo che ho deciso di indagare sul problema e di scrivere questo articolo affinché molti giovani possano leggerlo e cominciare a guardarsi intorno, ad avere fiducia in se stessi soprattutto nei momenti in cui ci sentiamo incapaci, in cui l'orgoglio si affievolisce ed il senso di angoscia ci porta a cercare una via di fuga altrove, nel silenzio di chi una via di fuga non sa offrire.

# SETTE SATANICHE: perché?



di Emanuela Aversa I C

Ultimamente siamo tutti sconvolti dalle notizie che sentiamo in continuazione alla televisione, riguardanti la diffusione delle sette.

Ma perché sta succedendo tutto questo?

Le persone vittime di questo triste e inquietante fenomeno sono persone di tutte le età, persone fragili, poco sicure di sé, che cercano di trovare la sicurezza in cose "misteriose", "oscure".

Dopo aver letto in classe alcuni articoli, sull'argomento delle sette, posso dire che le persone adescate vengono circuite in momenti di malinconia, di vulnerabilità, da falsi "amici" che le fanno sentire "importanti". Molti associano il satanismo alla diffusione della musica metal, ma questa è soltanto un'ipotesi.

Più passa il tempo, più le sette si diffondono e non si riesce a decifrare il perché.

La maggior parte di coloro che entrano nelle sette sono soprattutto i giovani che, spinti dalla curiosità o dalla presunzione di poter essere forti, vengono coinvolti in un "giro" più grande di loro, dal quale difficilmente riescono ad uscire.

I "capi" di queste sette fanno dei veri e propri lavaggi del cervello agli adepti, a tal punto da annullare la loro personalità e portarli a compiere dei veri e propri sacrifici umani.

Posso solo sperare che prima o poi queste sette possano sparire piano piano per non procurare altro dolore sia ai familiari, sia ai giovani chiusi in in questo buio vicolo cieco; l'ultimo augurio è per i giovani come me, per



la mia generazione e per quella futura, perché i valori di verità e di amore non vengano eclissati da altri frutti di odio e di dolore.

## Soffermiamoci un attimo su...

di Annalisa Gallesi II D



Credo di dover iniziare ringraziando, a nome di tutta la classe II D, la mia scuola, e soprattutto i docenti e la preside prof.ssa Vanda Menghini, per averci concesso la fiducia e nell'averci affidato il progetto "Regina Ciborum"

sulla via Appia e il patrimonio agroalimentare dell'Italia centro-meridionale.

Dopo l'incontro che c'è stato con gli organizzatori di questo progetto, si è tenuta un'assemblea di classe in cui abbiamo discusso del lavoro da affrontare, ci siamo organizzati in gruppi e abbiamo fissato gli argomenti da trattare e le ricerche da effettuare dando disponibilità del massimo impegno in modo tale che i nostri insegnanti potessero, alla fine, essere fieri di noi e del nostro lavoro.

Per chi non fosse informato il progetto tratta dell'educazione alimentare, della tutela della salute, della conservazione del territorio e della valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche, nonché della riscoperta della famosa dieta mediterranea, che spesso viene sostituita da diete non proprio "sane" (vedi Mc Donalds e fast food).

Oramai l'abitudine della buona cucina sta cambiando a causa dei nuovi ristoranti, se così li vogliamo chiamare, i cui piatti principali sono: panini, patate fritte, bevande gassate e altri prodotti non proprio salutari per il nostro organismo e che abbondano di grassi e zuccheri. La conferma viene infatti da un recente sondaggio, in cui è stato dimostrato che il 21% degli italiani è in soprappeso, e con problemi relativi all'alimentazione; con questo progetto vogliamo abbassare questa percentuale.

MERCURIO accoglie con piacere la posta dei lettori!

Vi invitiamo allora ad inviare suggerimenti, proposte, recensioni, vignette, elaborati alla redazione del giornale al prof. Rocco Fondacaro e all'alunna della VC T.S.T Laura Marinangeli

# Una giornata da ultras

di Adriano Alese IV B tst

12 Dicembre 2004: oggi la Roma è impegnata in trasferta a Brescia, l'appuntamento per i tifosi della Roma è alla stazione Tiburtina alle 04.00; siamo circa 100-150 e, cosa molto strana, non ci sono le forze dell'ordine che obbligano a fare il biglietto.

Il treno arriva alle 04.23, appena saliamo notiamo subito che è pieno di gente, chiediamo subito di parlare con il capotreno per farci aggiungere due carrozze destinate solo a noi tifosi ma niente, dopo alcuni minuti di tensione il capotreno, dopo aver chiamato gli uffici FS, fa sapere che gli è stato comunicato che il treno ha raggiunto la massima lunghezza e non possono, quindi, essere aggiunte altre carrozze.

Solo alle 06.00 decidiamo di salire sul treno e quindi di farlo partire. Sul treno ci sistemiamo lungo i corridoi, il viaggio procede bene a parte la scomodità. Arriviamo a Firenze Campo Marte, sul treno girava voce che alla stazione c'erano dei tifosi fiorentini che andavano a Milano, ci siamo preparati al peggio e, appena arrivati, scendiamo subito dal treno percorrendo tutta la stazione ma di tifosi fiorentini nulla. Risaliamo sul treno e verso le 13.00 arriviamo alla stazione Centrale di Milano, lì ci aspettavano le forze dell'ordine che ci

hanno accompagnato, scortandoci, al treno in partenza per Brescia.

Davanti alle carrozze destinate a noi il vice questore, insieme ad altri funzionari di polizia, controllava se eravamo in possesso del biglietto per l'ingresso allo stadio e chi non l'aveva doveva lasciare i propri dati, non capivamo il motivo ma comunque si parte alla volta di Brescia dove arriviamo 40 minuti dopo. Era una giornata molto fredda ma nulla in confronto a ciò che mi aspettavo, io e tutti gli altri ci muoviamo a passi uguali e decisi verso gli autobus che ci attendevano da chissà quanto tempo.

Gli autobus, non certo di lusso, sembrano carri per condannati a morte, praticamente una gabbia con delle reti al posto dei vetri e senza le maniglie per le porte di emergenza, in quel momento io penso alla sicurezza ma subito vengo distolto da questo mio "strano pensiero" dal rumore dei motori. Finalmente si parte alla volta dello stadio Rigamonti e si arriva alle 14.00, un'ora prima dell'inizio dell'incontro, entriamo e ci sistemiamo nel settore riservato a noi tifosi ospiti.

La partita per la cronaca è finita 0-1 per la Roma con un gol segnato su rigore all'ultimo minuto dal brasiliano

Mancini. Io e gli altri eravamo in silenzio, tesi in attesa di quel rigore che ancora non veniva calciato. Dopo molte discussioni si avvicina al dischetto con il pallone Mancini, sistema con cura la sfera su quel terreno fangoso e si allontana di un paio di metri, io guardo fiducioso il mio vicino, vorrei chiudere gli occhi per paura di vedere sfumare quella ghiotta occasione per segnare, Mancini parte con la sua caratteristica rincorsa e calcia alla sinistra del portiere proprio sotto la nostra curva.

Il portiere si tuffa dalla parte giusta, sembra quasi toccare il pallone ma la rete si gonfia, è gol! Un boato si leva dal nostro settore, si esulta e ci si abbraccia con un furore anche eccessivo, Mancini festeggia con noi e questo serve a caricare ancor di più la nostra esultanza, sembriamo tutti impazziti di gioia, ma quella vittoria ha un gusto particolare sia per come è arrivata sia perché ottenuta contro avversari notoriamente ostili verso di noi. Dopo la vittoria ottenuta allo stadio delle Alpi di Torino contro la Juventus, questa col Brescia è senz'altro la vittoria più bella, in uno stadio angusto e freddo e dopo un viaggio interminabile e sofferto.

(continua a pag 7)



## Una giornata da ultras



(segue dalla pag 6)



Finita la partita siamo costretti ad aspettare circa 30 minuti sugli autobus, tra noi aleggia una tensione palpabile in quanto eravamo certi di subire un agguato da parte dei tifosi bresciani, eravamo pronti al peggio e

a difendere l'onore di Roma e della Roma, fortunatamente non accade nulla, e dopo essere usciti dal settore ospiti con gli autobus, veniamo scortati dalle forze dell'ordine verso la stazione per prendere il treno che ci avrebbe portato a Milano.

La prima fermata è Milano Lambrate dove veniamo fatti scendere e portati nel piazzale fuori dalla stazione ed invitati dalle forze dell'ordine a ristorarci nella pizzeria e nel bar là presenti, quindi, dopo un'attesa di circa un'ora, alle 22,30 saliamo sul treno che ci avrebbe riportato a Roma. Il ritorno procede bene, siamo tutti stanchi ma entusiasti della vittoria, alla stazione di Bologna incontriamo un piccolo gruppo di tifosi juventini che tornavano al sud, avviene qualche screzio, solo verbale, fatto di cori che ricordavano "la stima" dei

tifosi romanisti per la "grande signora" Juve, e alle 6 di mattina, piuttosto assonnati, arriviamo a Roma con la gioia di aver espugnato quel di Brescia; messo piede in stazione non potevamo non ricordare, urlando, che

**“ULTRAS ROMA,  
SCHIVI ALLE  
MASSE,  
AVVERSI ALLE  
MODE,  
GIALLO ROSSA,  
UNICA MAGLIA! “**

e... alla prossima trasferta!

Chi di noi non ha mai pensato di non venire a scuola il giorno in cui c'era un compito in classe, quando non eravamo capaci di scrivere neanche una virgola?!

O chi di noi non ha mai avuto paura di sedersi vicino all'insegnante che chiedeva di ripetergli la lezione?!

O chi non ha mai trattenuto il respiro, quando c'erano le interrogazioni inaspettate, fino al momento in cui il professore non decideva i nomi?!

### Sfido chiunque...

Beh, io ho avuto un insegnante che per due anni mi ha lasciato tante cose, tra queste, proprio il ricordo che, davanti a lui, noi alunni non avevamo nessun timore!

Anzi, addirittura, riuscivamo ad essere noi stessi!

Forse perché qualsiasi cosa faccia, sa farla solo con la solarità che gli appartiene...

spiegava con il sorriso, con quello stesso sorriso interrogava, cosicché a noi alunni, sembrava tutto meno pesante!

Inoltre è anche un'ottima persona, sa ascoltarti, sa comprenderti, sa consigliarti ma...

soprattutto... cosa abbastanza rara... sa confrontarsi con noi alunni.

Forse è proprio per questo che è capace di farsi volere così tanto bene!!!

## L'insegnante ideale

di *Monica Proietti III B OIT*



# Viaggio a Praga

di Emanuela Bravin

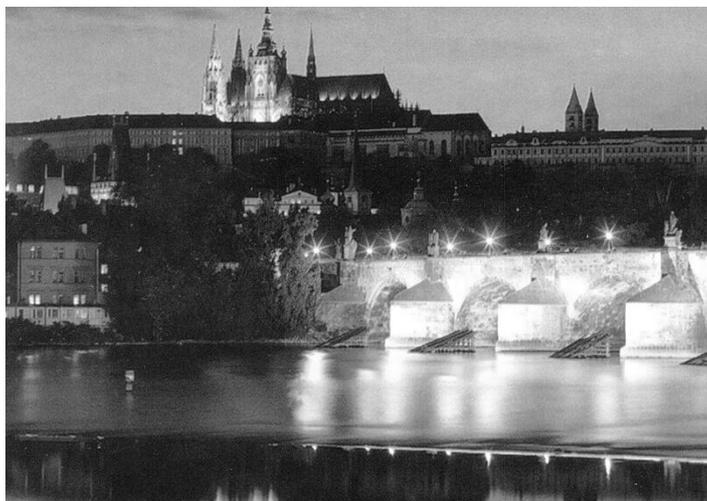
Praga è una delle città più belle d'Europa e del mondo: con il castello imperial-regio sulla Moldava che scorre tra gli archi gotici del Ponte Carlo. Da secolo viene descritta con numerosi attributi: la città d'oro, la città dalle cento torri, sinfonia di pietre, colori e forme. Il fascino misterioso di Praga deriva dal suo passato di città abitata da tre etnie, da tre culture: quello ceco, quello tedesco e quello ebraico.



## CHE COSA VEDERE

Su una superficie così ristretta, non esiste in Europa un'altra città che custodisca un patrimonio artistico altrettanto ricco ed interessante.

Praga, che si estende su sette colline, presenta il meglio di sé dai suoi belvedere. Cosa dire del panorama che si può ammirare dal Castello, con l'intera città e le numerosi torri ai vostri piedi!



## I NOSTRI SUGGERIMENTI PER UNA VISITA DELLA CITTÀ

- Castello di Praga, simbolo della democrazia ceca;
- Ponte Carlo, collega la Città Vecchia con il quartiere di Mala Strana; famoso per la collezione di statue (circa trenta) che lo adornano;
- Casa municipale, splendore del liberty;
- Santuario di Loreto, grandioso complesso religioso, il luogo di pellegrinaggio più rinomato dell'intera Boemia;
- Chiesa di S. Nicola, testimonianza del barocco praghese;
- Chiesa della Vergine della Neve, la più bella chiesa gotica della città;
- Orologio astronomico, con il famoso "corteo degli apostoli" ogni ora, le fasi lunari e la posizione dei pianeti;
- Piazza San Venceslao, il nucleo della vita economica e sociale della città, in passato ospitava il mercato dei cavalli;

- Vecchio cimitero ebraico, una delle immagini più famose e tristi di Praga, nonché il più interessante fra i luoghi di sepoltura di tutto il mondo.



## NOTIZIE UTILI

### Acquisti

Praga offre buoni acquisti con poca spesa. I settori che vale la pena privilegiare sono quelli dell'artigianato e dell'antichità: nelle botteghe di antiquariato riemergono le epoche d'oro di una vitalissima città d'arte, dal passato illustre, culla di letterati, pittori e musicisti che hanno avuto enorme importanza nella cultura mondiale.

Tutti i turisti vanno in cerca dei famosi cristalli di Boemia, d'altra parte la Repubblica Ceca detiene il primato mondiale in questo settore. Il centro commerciale più importante è la cosiddetta "Croce d'oro" che comprende eleganti zone pedonali.

### Cibi e bevande

Tra le attrattive maggiori offerte da un soggiorno a Praga figura la possibilità di conoscere l'ottima e gustosa cucina ceca, fatta di piatti sostanziosi, ma anche raffinati. Di importanza fondamentale nella cucina ceca sono i piatti di carne, soprattutto il maiale. Molto apprezzata è la *svickova*, una specialità di manzo guarnito con una salsa agrodolce a base di panna. Il pesce compare raramente nei menu. Ogni pasto importante comincia con un bicchiere di *Becherovka*, un liquore amaro a base di prugne che viene servito liscio o con l'aggiunta di acqua tonica, limone o ghiaccio.

La scelta dei locali che si offre ai turisti è vastissima. La zona medievale della città ospita locali molto antichi, mentre tra gli edifici barocchi di Mala Strana sono diffuse le *vinaria* (taverne) in cui si beve esclusivamente vino, proveniente dai vigneti boemi e moldavi.

La birra (*pivo*) è la bevanda nazionale per eccellenza, prodotta da una particolare qualità di luppolo, coltivato nelle Boemia settentrionale già dal IX secolo. Vi sono essenzialmente due tipi di birra: quella chiara e quella scura.

### Lingua

Non è difficile farsi capire dal personale degli alberghi, dai camerieri dei ristoranti o dai commessi dei negozi, basta conoscere il tedesco o l'inglese.

(continua a pag 9)

## Viaggio a Praga



(segue dalla pag 8)

### Telefono

*Chiamate a Praga:*

per telefonare a Praga dall'Italia bisogna comporre il prefisso internazionale 0042, seguito da quello di Praga (2) e dal numero da chiamare.

*Chiamate in Italia:*

per chiamare l'Italia da Praga bisogna fare il prefisso 0039, seguito da quello della località richiesta senza lo 0 iniziale e dal numero dal numero richiesto.

### Vita notturna

Diverse sono le abitudini in fatto di orari: la vita notturna comincia molto prima, in media verso le 19.30 – 20.00, così come la chiusura di cinema, teatri e birrerie non avviene mai dopo le 22.00 – 23.00.

*Discoteche:* per chi ama andare in discoteca non sarà difficile trovare un locale di gradimento nel centro o nei dintorni di Praga. La discoteca più conosciuta è il Videoclub Zlata husa, mentre U olubu è il tempio del rap, la migliore musica rock si balla allo Srđicko.

Nel 1990, uno dei miei primi anni di insegnamento lavoravo nel cuore di Trastevere uno dei posti più caratteristici e belli di Roma. Erano anni, per me, di incertezza e di grandi speranze dei quali conservo dei bellissimi ricordi. Dopo un paio di fermate con la metropolitana raggiungevo la scuola a piedi, nella "passeggiata" incontravo delle persone che sono rimaste ancorate saldamente nella mia memoria. Tra le tante c'era Franco il pizzettaro, che aveva una piccola rivendita di pane e pizza e, la mattina, passando davanti al suo esercizio, sentivo il richiamo della pizza bianca e, immancabilmente, come Ulisse rapito dal canto delle sirene, mi lascio lusingare dal richiamo della "sora" pizza!

"Che famo ce la mettemo un po' de' mortazza dentro la pizza?" mi provocava col suo accento romanesco il signor Franco, e quando un giorno, avendo camminato un po' di più, mi venne una fame maestosa, mi sono lasciato convincere ad arricchire il mio pezzo di pizza! Da allora puntualmente tutte le mattine, quando passavo davanti al suo negozio, mi invitava a comprare una striscia della sua pizza che come diceva lui "oggi è 'no schianto!" Al momento del pagamento mi guardava sorridente e alla mia richiesta di quanto dovevo pagare mi diceva "e damme cinque piotte!"

(Continua a pag 10)

## Aridatece la piotta!

di Rocco Fondacaro



### Modi di dire con la parola "piotta"

- ☑ Auto che piotta = auto che va veloce
- ☑ Dare una piotta ad uno = dare cento lire
- ☑ Far piottare il cervello = pensare velocemente
- ☑ Meglio na piotta oggi che 'no scudo domani = traduzione del famoso proverbio meglio un uovo oggi che una gallina domani
- ☑ Non valere 'na piotta = non valer niente

## Aridatece la piotta! di Rocco Fondacaro

(segue dalla pag 9)

Da allora non sono mancato ad un appuntamento con la pizza di Franco er pizzettaro, che, ormai, per me era diventata una rito mattutino immancabile. Lungo il tragitto c'erano altri piccoli negozietti e all'angolo della chiesa di S. Maria in Trastevere c'era un barbone che puntualmente mi chiedeva "che ce l'hai na piotta da damme?" Nelle tasche una piotta non mancava mai e così, inevitabilmente, anche quella a poco diventò una tappa fissa del mio piccolo viaggio.

Dopo anni, durante le festività natalizie, sono tornato in quei vicoli ed ho con piacere ripercorso la strada che percorrevo tutte le mattine quando ero un insegnante alle prime armi.

Il barbone non c'era più, forse tornato ad una vita che non gli apparteneva, forse emigrato in altro luogo, il suo posto non era rimasto vuoto, era occupato da una signora nemmeno troppo anziana, assisa nei suoi pensieri o forse stordita dal contenuto di una bottiglia che malinconicamente le stava vuota accanto

Ma il signor Franco, il pizzettaro, più simpatico e tentatore che mai, era sempre lì, e, passando davanti al suo panificio, inevitabilmente mi sono fermato; sulle prime egli non mi aveva riconosciuto solo dopo alla cassa quando mi ha detto "pe' la pizza so' due Euro" io ho scherzosamente ribattuto "ma che è aumentata? Prima me la faceva pagà cinque piotte?" Con lo sguardo di chi dice "ma che vole questo?" stava tentando di ribattere che con l'euro tutto era aumentato, ma un po' la mia battuta, un po' il mio viso (non molto cambiato a dire il vero, solo contornato da qualche capello bianco di troppo), lo hanno riportato indietro nel tempo quando, tutte le mattine, ero un suo cliente fisso. E' stata una festa, abbiamo chiacchierato un po', l'ho coinvolto, con chiacchiere da "bar dello sport" su Totti e sulla Roma (di cui è ancora tanto innamorato), ricordandogli il "principe" Giuseppe Giannini (un simbolo dei primi anni novanta per i tifosi della Roma), lui, dalla battuta sempre pronta, mi faceva sorridere ripetendo le sue frasi storiche che "la Roma nun se discute ... se ama! ", che la gente fortunatamente "er pane nun se lo fa mai mancare!", e che la sua filosofia era sempre quella ribadita dal grande Nino Manfredi cioè che "basta 'a salute e 'n paio de scarpe nove che poi girà tutto er monno"!

E il signor Franco concluse dicendo: "Ma con questo euro che "nun ce fa' capì più gnente" perché sti politici nun ce ridanno la tanto amata piotta?"

E già, perché non ci ridanno la piotta? Ormai fa parte dei ricordi del passato e non rimane che ricordarla per mantenere viva una tradizione dialettale di Roma del fine secolo scorso.

A molti romani, orgogliosi della loro "romanità", mancano i modi di dire tipici del "trasteverino", mi sono convinto che, prima o poi, qualcuno farà "reincarnare la piotta" in qualche nuova parola (riferita all'Euro); ed io, nostalgico della piotta, aspetto ...!

### Classificazione della moneta prima dell'avvento dell'Euro:

- Mezza piotta = 50 lire
- 'Na piotta = 100 lire
- Due, tre piotte = 200, 300 lire
- Mezzo sacco = 500 lire
- Un sacco = 1.000 lire
- 'No scudo = 5.000 lire
- Du scudi = 10.000

## L'angolo del comico Mirko



**Perche' la giraffa ha il collo lungo?**

*Per non sentire la puzza dei piedi.*

**Lo sapete perche' la tartaruga si porta il guscio appresso?**

*Per non pagare l'affitto.*

**Lo sapete che fa una televisione in mezzo al mare?**

*Va in onda.*

**Lo sapete che cosa è una zebra?**

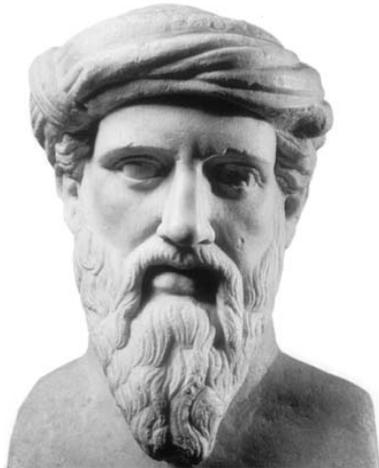
*È un cavallo scappato dal penitenziario.*



# Conoscere chi ha fatto tanto per noi !!!

di Ersilia Verdini

## Pitagora e la teoria dei numeri



A Pitagora si può attribuire la fondazione dell'**ARITMETICA** (dal greco Arithmòs= Numero) con la quale, mediante i Numeri, è possibile spiegare ogni cosa: dal mondo che ci circonda al moto degli astri, al succedersi delle stagioni, dalle armonie della Musica al ciclo della vegetazione. Per Pitagora il Numero è tutto, è l'elemento di cui

tutte le cose sono costituite. Nato a Samo, un'isola del Dodecanneso, Pitagora visse probabilmente 80 anni e morì a Metaponto, in Basilicata, intorno al 570 a.C. Si suppone che, nel corso dei suoi viaggi, abbia soggiornato anche in Egitto, in Babilonia e in India, prima di stabilirsi a Crotona, al tempo colonia calabrese della Magna Grecia, dove raccolse intorno a sé una comunità aristocratica che professava una religione misterica

I Numeri erano divisi in pari e dispari, positivi e negativi, maschili e femminili.

Il Pitagorismo è una filosofia **DUALISTICA** nella quale la realtà è spiegata sulla base della contrapposizione tra il bene ed il male, il limite e l'infinito, fra il dispari ed il pari.

Furono evidenziate le 10 opposizioni fondamentali:

- 1) LIMITE - INFINITO
- 2) DISPARI - PARI
- 3) UNITA' - MOLTEPLICITA'
- 4) DESTRA - SINISTRA
- 5) MASCHIO - FEMMINA
- 6) QUIETE - MOVIMENTO
- 7) RETTA - CURVA
- 8) LUCE - TENEBRA
- 9) BENE - MALE
- 10) QUADRATO - RETTANGOLO

Questi opposti convivono insieme nel mondo da un principio di Armonia e, poiché la scienza dell'Armonia è la Musica, i rapporti musicali esprimono la natura dell'Armonia universale.

Di Pitagora sono infatti gli studi numerici sulla produzione di suoni armonici della lira (strumento a corde dei Greci e dei Romani) in funzione della lunghezza delle corde.

**Il numero 10** è considerato un numero perfetto in quanto risulta dalla somma dei primi quattro numeri (1+2+ 3+ 4) che, disposti su quattro linee in ordine crescente, secondo una rappresentazione grafica puntiforme, formano la tetraktys, cioè il triangolo equilatero formato da 10 punti con il lato di 4. La tetraktys era considerata figura sacra sulla quale i pitagorici pronunziavano il giuramento più impegnativo.

A Pitagora viene attribuita anche l'ideazione della **TAVOLA PITAGORICA** che costituisce il più importante approccio al calcolo numerico.



## LE PAROLE CHE FANNO NUMERO

Come imparare a memoria un bancomat, un pin, un code o magari pi greco (3,14159265358.....)?

I numeri, si dice, non hanno significato, ma le parole lo hanno: dunque basta costruire frasi dotate di significato e costruirle in modo che la lunghezza di ogni parola sia pari alla cifra da rappresentare.

Ricordarsi una frase di tot parole è più facile che ricordarsi un numero di altrettante cifre.

La frase più classica è attribuita con scarsa attendibilità al fisico Archimede che dicono si ricordasse il pi greco in questo modo: "Ave, o Roma, o Madre gagliarda di latine virtù che tanto luminoso splendore prodiga spargesti con la tua saggezza".

Ma questa tecnica può tornare utile, anche per ricordarsi numeri come la parità lira/Euro: "A settimane può oziare, la liretta". Ad ogni parola corrisponde il numero da ricordare! Un gabbiano in volo: un palindromo visivo.



# L'ultimo teorema di Fermat

di Ersilia Verdini



La matematica non è tra le materie preferite dagli studenti dell'IPSSCT GARRONE di Albano, naturalmente la mia opinione è del tutto contrastante con questa visione di una materia che è di per sé appassionante sia per l'importanza che riveste nella vita di ogni uomo ma anche per la vitalità che la sua storia racchiude.

Per avvalorare questa mia affermazione desidero presentare un romanzo che è stato un bestseller recentissimo del panorama editoriale a livello mondiale.

Propongo, ma forse molti di voi lo conoscono già, il romanzo "matematico":

## "L'ultimo teorema di Fermat"

**La storia di un genio di un problema matematico e dell'uomo che lo ha risolto dopo tre secoli.**

*"Dispongo di una meravigliosa dimostrazione di questo teorema, che non può essere contenuta nel margine troppo stretto della pagina"*

Così scriveva a metà Seicento il genio della matematica Pierre de Fermat a proposito di quello che da allora sarebbe stato conosciuto appunto come **l'Ultimo Teorema di Fermat**.

La dimostrazione che non stava nel margine troppo stretto non fu mai trovata e, quella frase, divenne il guanto di sfida raccolto da generazioni di matematici, che si sforzarono invano di dimostrare quel teorema così semplice, così elegante, così impenetrabile.

Perché è tanto affascinante seguire passo passo, come fa in questo libro l'autore Simom Singh, la storia dei tentativi di risolvere l'Ultimo teorema di Fermat?

In primo luogo perché ognuno di quei tentativi falliti ha generato significativi progressi in molti campi della matematica contemporanea e soprattutto perché sono straordinarie le vicende degli uomini e delle donne che hanno dedicato le loro migliori energie intellettuali alla soluzione

dell'enigma. Sophie Germain, vissuta tra Settecento e Ottocento, fu costretta a firmarsi con lo pseudonimo di Monsieur Le Blanc per avere accesso a un campo di studi esclusivamente maschile.

Il geniale Evariste Galois affidò i risultati delle sue ricerche a un manoscritto affannosamente redatto la notte prima del duello in cui, appena ventenne, avrebbe perso la vita.

A un giovane matematico giapponese di questo secolo, Yutaka Taniyama, non bastò formulare un'acuta congettura che andava verso la soluzione del problema per superare la disperazione che lo condusse al suicidio, mentre il tedesco Paul Wolfskehl sosteneva che proprio dal suicidio l'aveva salvato la riflessione sui problemi posti da Fermat...

La storia dell'ultimo teorema è un thriller matematico o un romanzo di avventure intellettuali, che dopo tre secoli e mezzo ha oggi trovato una soluzione.

L'abilissimo risolutore è il matematico inglese Andrew Wiles, che dall'età di dieci anni sognava di risolvere l'enigma.

Il resoconto di Simom Singh riesce a mostrare quanta fede, quanta energia, quali lampi di passione possano nascondersi dietro la gelida eleganza della matematica.

Per non lasciarvi nel dubbio scrivo l'equazione da risolvere che è la seguente:  $x^n + y^n = z^n$

La dimostrazione consiste nell'impossibilità di trovare soluzioni nei numeri interi maggiori di 2.

## Teorema

Per ogni numero intero  $n$  maggiore o uguale a 3, non esistono tre interi  $x$ ,  $y$ , e  $z$  tali che  $x^n + y^n = z^n$ .

**Osservazione:**

Per  $n=2$  questa affermazione non è vera, basta considerare  $3^2 + 4^2 = 5^2$ , cioè  $9+16=25$ .



# L'ultimo processo

di Annalisa Gallesi II D

In aula si era creato un grande scompiglio a tal punto che il giudice dovette battere col martello per riportare l'ordine e far entrare l'imputato accompagnato dalle guardie di sicurezza. Appena il signor Joe entrò, si divincolò dalla loro presa e si lanciò contro la giuria inveendo e insultandola con parole oltraggiose, finché il giudice non dovette richiedere nuovamente l'ordine per farlo finalmente sedere.

Cominciò l'udienza e furono analizzate tutte le prove con molta precisione e attenzione; ad un certo punto il giudice ordinò all'imputato di alzarsi, il quale obbedì contro voglia e con molte lamentele, e quando gli chiese come si dichiarava, allora Joe disse: «Signor giudice, di fronte a questa corte, io mi dichiaro innocente». A udire quelle parole Ketlin si alzò di scatto e solo la prontezza del suo avvocato evitò che la sua rabbia la portasse a scagliarsi contro di lui e si voltò indietro per non guardare in faccia quel "bastardo". Doveva farsi sentire, aveva il bisogno di sfogarsi e per fortuna il giudice la chiamò a deporre la propria testimonianza.

Appena l'avvocato le chiese se aveva qualcosa da dire, si alzò per farsi meglio sentire dai giurati e pronunciò le prime parole che le servirono anche a sbloccarsi: «Schifoso assassino, come puoi dichiararti innocente per quello che hai fatto? Sono passati ormai due anni da quell'incidente e Nicolas è ancora in coma in un letto d'ospedale, ora non ci resta che pregare e sperare che si riprenda. I dottori sostengono che anche se si risvegliasse vivrebbe in uno stato vegetativo attaccato ad una macchina. Dovresti esserci tu al suo posto e, invece di cercare di chiedere perdono, confessa la tua colpa!»

A quel punto il giudice la interruppe: «Signora Kayg, si calmi, possiamo comprendere lo stato d'animo in cui si trova, ma la giuria deve basarsi sulle prove, il verdetto non è ancora stato emesso, lei è chiamata solo a testimoniare non ad inveire sull'imputato, se la cosa si ripeterà sarò costretto ad allontanarla dall'aula. Ora si sieda...!»

Ketlin si adagiò sul bordo della sedia come se di lì a poco avesse dovuto riprendere la sua battaglia personale e guardò in silenzio il suo avvocato trasmettendogli tutta la sua rabbia. Ripercorse con la mente gli ultimi due anni della sua vita, a cosa avevano rappresentato per lei e per la sua famiglia. Da quando Nicolas era entrato in quel tunnel, forse senza speranza di ritorno, iniziò il suo calvario. Tutto cominciò in quella notte del 24 Maggio di due anni prima quando l'auto, su cui viaggiava Nicolas, precipitò in un burrone.

Ritornò alla realtà richiamata dalle voce del giudice che le chiedeva di effettuare la sua deposizione: «E' chiamata a deporre la signora Kayg.»

Ketlin, ancora immersa nei suoi tragici ricordi, si alzò in piedi e si diresse con passo lento al banco dei testimoni.

Dopo aver raccontato i fatti nella loro dinamica continuò: «nessuno può immaginare le volte che ho provato a raccontare a Nicolas di come stanno crescendo i nostri bambini e vedere nient'altro che quel suo viso immobile, senza alcuna espressione! Pensi che la bimba più piccola, Mary, ha compiuto ieri diciotto mesi e non ha mai conosciuto il suo papà; cosa le racconterò quando mi chiederà dov'è suo padre? Dovrei forse dirle la verità, cioè che è quell'uomo che andiamo a trovare tutti i giorni in ospedale, o dovrei inventare una di quelle orribili bugie che si raccontano ai bambini, sperando che capiscano quando, poi, saranno più grandi?»

Inoltre anch'io spero che i miei desideri si avverino perché tutte le notti quando mi trovo da sola in camera mia e tutte le luci della città sono spente, piango pensando a quella notte ormai lontana del 24 Maggio... Oggi chiedo solo giustizia! Non lasciate che qualcun altro possa soffrire a causa di quest'uomo.»

Dopo di che riprese il suo posto solo dopo aver lanciato una lunga occhiata a Joe.

Il giudice chiese all'avvocato difensore se aveva qualcosa da dire, allora Handerson si alzò e cominciò il suo discorso indicando Joe e dicendo: «Lo vedete quell'uomo seduto in quel banco? È colui che voi ritenete ingiustamente colpevole della tragica storia del signor Kayg. Come i giurati sapranno, il mio cliente, il signor Joe Wislow, è stato il suo elettrauto, si conoscevano da anni, tant'è vero che la prima automobile che riparò fu proprio quella dei signori Kayg. Per quale motivo avrebbe dovuto ucciderlo? È vero i freni non funzionarono quel giorno, ma era abitudine per Wislow recarsi a casa dei signori Kayg ad effettuare riparazioni e lavoretti di ogni genere. Inoltre Wislow era molto affezionato ai signori Kayg in quanto, essendo ricchi, ricompensavano con somme cospicue i suoi servizi, quindi non aveva nulla di cui lamentarsi.

Io, ora, vorrei domandarvi «se avete intenzione di condannare un uomo che, per colpa dei numerosi impegni e dello stress accumulato in una lunga giornata di lavoro, non si era accorto che i freni non funzionavano alla perfezione. E per quale motivo non avrebbe dovuto ripararli se poi sarebbe stato pagato per il lavoro svolto? La signora Kayg sta incolpando il mio cliente, ma su quali fatti? Sostiene che non possiamo neanche immaginare cosa abbia passato in questi due anni, ma lei crede di sapere quello che invece ha passato Wislow durante questo tempo? Ha perso la propria libertà, il lavoro, la famiglia ed è un uomo disperato.

La difesa ha terminato vostro onore». E così dicendo si sedette.

L'avvocato della signora Kayg si alzò e chiese al giudice di poter mostrare alcune prove alla giuria, il giudice gli accordò subito il permesso.

(Continua a pag 14)



## L' ultimo processo di Annalisa Gallesi II D

(segue dalla pag 13)

Portò le prove sul banco e cominciò con la sua arringa: «Cercherò di essere breve. Queste che voi vedete tutte allineate di fronte a voi sono lettere che il signor Wislow ha scritto alla signora Kayg per dichiararle il proprio amore. Come potete notare sono tutte datate e l'ultima riporta la data di circa due settimane fa, prima che venisse arrestato. Molti di voi si staranno sicuramente chiedendo come mai ci sono due tipi differenti di carta, ebbene, questo dipende dal fatto che alcune sono state scritte prima dell'incidente e sono quelle sui fogli bianchi; potete, inoltre, notare che un lato è strappato, perché sono state staccate dal diario di Wislow e sono state recapitate alla mia cliente solo in data successiva all'incidente; le altre, vale a dire quelle scritte sulla carta da lettera sono state consegnate lo stesso giorno della loro stesura.

Le lettere precedenti all'incidente non parlavano esplicitamente dell'amore di Wislow, ma erano per lo più lettere di avvertimento, in cui lui scriveva che avrebbe trovato un modo sicuro e senza pericoli per liberarsi del signor Kayg e che presto avrebbe potuto passare tutta la vita con la signora amata Ketlin.

Nelle altre lettere si rivolgeva alla signora in modo molto confidenziale come in questa lettera che porto a testimonianza:

“Amore mio, finalmente posso dirti la verità...ti ho sempre amate, fin dal primo giorno che ti ho vista, ma tu eri già sua. Ora che è successo tutto questo, potremmo vivere insieme felici e io potrei prendere il posto di Nicolas. So che è ancora troppo presto, e che il tuo dolore è ancora

molto grande, ma fa che io possa rimarginare le tue ferite...”

Con affetto,  
tuo per sempre Joe”

Quando ricevette tutte queste lettere, la mia cliente non diede peso al fatto, ma le conservò ugualmente, in seguito, quando divennero più frequenti ed insistenti, decise di rivolgersi a me per cercare di capire se ci fosse un qualche collegamento con l'incidente avvenuto al marito.

Qui cari giurati, non si sta giudicando un uomo per non aver saputo svolgere il suo lavoro, bensì, per aver manomesso volontariamente i freni dell'automobile del signor Kayg. Geloso, pieno d'odio e risentimento, ha cercato di ucciderlo così da poter raggiungere il suo obiettivo.

Vostro onore io avrei finito, ma prima di tornare al posto vorrei dire un'ultima cosa ai giurati, so che qualunque sia la vostra decisione sarà frutto di una attenta valutazione. Grazie”.

Si sedette vicino a Ketlin e le strinse la mano come per rassicurarla.

La giuria si riunì e dopo due ore tornò per leggere il verdetto.

Furono due ore interminabili, allora il giudice chiese : «Signori giurati, avete raggiunto un verdetto?» «Sì vostro onore» «E allora procedete...»

---

Per la continuazione di questo racconto invitiamo i lettori di “Mercurio” a inviarci il proprio finale che, dopo la selezione del più originale, sarà pubblicato nel prossimo numero.



## POESIA

di Alessia Fabi V B tst



*Droga, quante vite hai distrutto!  
Ti diverti a tenere il conto?!  
Ti piace continuare?!  
Il tuo è un gioco meschino,  
attraì nelle tua tela assassina,  
fai innamorare di te la preda,  
la legghi a te e poi...  
quando sei stanca di giocare,  
getti nella disperazione  
coloro che hanno messo nelle tue  
sporche mani,  
i loro problemi...  
con l'illusione di cambiare tutto!  
Spiega tu alle madri,  
che ti sei presa la vita dei loro*

*figli...,  
vigliacca tu ridi  
mentre io grido tutto questo con  
le lacrime agli occhi,  
piena di rabbia e di rancore.  
Vorrei venire al tuo funerale,  
distruggerti piano piano...  
anche se tu ridi e pensi che io  
non possa farcela...  
io dico di sì,  
la forza del singolo può fare  
molto, sai?!  
Basta una persona che alza la  
voce,  
che si faccia sentire*

*perché altri si alleino e poi...  
poi... sarà la tua fine.  
Ti giuro che ti faremo morire  
lentamente,  
ma definitivamente!  
Che cosa c'è?  
Non ridi più...?  
Riderò io...*



## ...Mi buco ma ricordati...

di *Alessia Fabi V B T.S.T.*

*Ti vidi la prima volta all'uscita della scuola,  
sul motorino,  
in bocca avevi una sigaretta.  
Ti avvicinasti,  
le mie amiche si allontanarono,  
non capivo il perché.  
"Hai da accendere?"  
Mi chiedesti,  
ed io risposi:  
"no, mi dispiace".  
Te ne andasti con le spalle curve.  
Ti rividi il giorno dopo,  
con un gruppo di amici,  
io non ti riconobbi,  
tu mi chiamasti,  
ci sorridemmo.  
Chiesi di te alle mie amiche,  
e mi dissero:  
"lascia perdere, è uno sbattuto!"  
Ti vidi ancora lo stesso giorno,  
ci fermammo a parlare  
e ad un certo punto,  
come una roccia mi dicesti:  
"mi buco!  
Rimasi di sasso,  
chiesi il perché:  
"mio padre si ubriaca,  
mia madre fa la prostituta".  
Mi stringesti la mano  
e mi accorsi che avevi le lacrime agli occhi.  
Mi chiedesti:  
"mi presti il diario, devo copiare degli appunti?"  
Dopo qualche giorno,  
un tuo compagno  
me lo riportò,  
ed io gli dissi:  
"cosa ha, sta male?"  
Mi rispose:  
"non l'hai saputo?"  
Ed io:  
"Che cosa?"  
"E' morto il 26!".  
Rimasi in classe,  
con il diario aperto al giorno 26,  
su c'era scritto:  
"RICORDATI!"*

*Tratto da una storia vera...*

## ...Quante volte...

*Laura Marinangeli V C T.S.T.*

*Quante volte hai sperato che ti chiamasse,  
invece, non è mai accaduto quando lo volevi!*

*Quante volte ti sei chiesto perché proprio a te  
E non hai mai trovato una risposta!*

*Quante volte hai sognato un finale diverso  
Che non si è mai avverato!*

*Quante volte non hai seguito il consiglio di tua madre  
Eppure lei aveva sempre ragione!*

*Poi, un giorno, ti troverai da solo a pensare,  
a riflettere su ciò che è stato.*

*Forse troverai delle risposte a quelle tue domande,  
ma subito la vita ti porrà altri interrogativi,  
ai quali non saprai dare delle risposte.*

## POESIE

di *Alessia Fabi V B TST*

*Tutti dicono che i giorni di pioggia sono i più brutti,  
invece sono gli unici giorni in cui puoi camminare a  
testa alta mentre stai piangendo!!!!*

*Non ti auguro la vita di una rosa,  
vivresti poco.*

*Non ti auguro la vita di una stella,  
vivresti troppo.*

*Ma ti auguro quello che già hai:  
la bellezza di una rosa e lo splendore di una stella.*



**La comunità virtuale scolastica  
dei Castelli Romani**

**Consorzio SBCR  
[www.romacastelli.it](http://www.romacastelli.it)**



# Letti per voi

di Rocco Fondacaro

## Oscar e la dama in rosa

di Eric-Emmanuel Schmitt

Sin dalle prime pagine ci confrontiamo con Oscar, un bambino ammalato e molto sensibile, con dei genitori a tratti stranamente distaccati e con una “dama in rosa”, una signora che si inventa un personaggio che renderà meno amara la malattia. Questi personaggi ruotano attorno ad una lettera che Oscar ogni giorno invia a Dio sotto forma di diario in attesa di una risposta che forse...arriverà!

**Consigliato:** A chi anche dopo aver letto l'ultima pagina continuerà a riflettere sul rovescio della medaglia della vita che, spesso, ci appare crudele.

**Sconsigliato:** A chi non ama lasciarsi andare per farsi trasportare lontano dal proprio egoistico senso della vita.



Rizzoli. - Collana: LS - La Scala - pp 90 - Anno 2004 - € 9.00

## Dizionario storico del linguaggio giovanile Scrostati, gaggio!

di Renzo Ambrogio e Giovanni Casalegno

Raccolta di frasi ed espressioni “del parlare giovanile di oggi” ma anche di ieri, con locuzioni dal “coatto nostrano” ed anche di vecchia memoria.

**Consigliato:** A chi vuole dilettersi in una lettura di poche pretese che spalanca le porte al variegato mondo giovanile.

**Sconsigliato:** A chi ama la vecchia, grande e pura lingua italiana e non accetta compromessi.



UTET Libreria - pp 544  
Anno 2004 - € 22.00



# Convertiti!

di Gianluca Mauretti e Marco Puoti V B TST

Nel primo numero di “Mercurio” è apparso un articolo sul fenomeno musicale del momento “Blue”. Nella raccolta “Best of Blue”, recentemente uscito sul mercato, è racchiusa la loro carriera artistica. Ma, per loro, si può parlare di carriera di veri musicisti? Che cosa hanno dimostrato in questi anni? Forse di saper cantare (ma non troppo) e ballare, ma solo di questo e, a nostro modesto parere, ci sembra un po’ poco!

Per questa ennesima Boy Band prevediamo lo stesso finale già visto e rivisto, cioè il declino e l’immane scomparsa dalla scena senza lasciare particolare dispiacere e nostalgia tra i fans del momento.

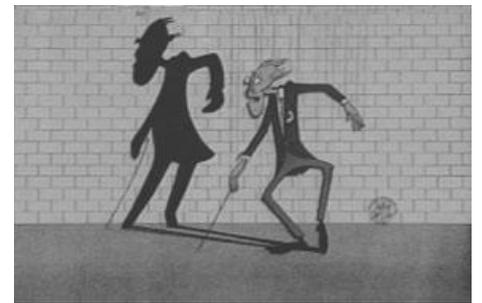
Di fronte all’invasione di musica commerciale di ogni genere, di musica creata al computer, senza

l’ausilio di strumenti musicali, senz’anima e cuore, noi contrapponiamo con invidiabile fierezza i gruppi che hanno caratterizzato in modo deciso e segnato con tratti indelebili la storia della musica: *Pink Floyd, Led Zeppelin, Deep Purple* negli anni ’70; *Def Leppard, van Hallen, Iron Maiden, Dire Straits* negli anni ’80-’90; *Metallica, Nirvana* e per finire, per noi, “the best”: *Dream Theater*.

Noi rispettiamo i tuoi gusti musicali, cara Simona, però vorremmo invitarti a conoscere un po’ più da vicino la musica, quella vera, quella prodotta da artisti che, con uno strumento in mano, vivono e hanno vissuto per la musica e che lasciano in chi li ascolta un amore imperituro per la musica.

Per iniziare ti consigliamo due album di un gruppo mitico come i Pink Floyd tipo “The dark side of the moon” e “Wish you were here”, beh siamo certi che dopo l’ascolto sarai diventata una di noi, una di quelle che getta nei rifiuti la musica spazzatura e che conserva dentro di sé la preziosa armonia della vera musica.

A presto.



## I duri anni ‘60

di Marco Puoti V B TST

Qualcosa stava trasformando la generazione di fine anni 60, una musica totalmente nuova per le orecchie di chi ascoltava, una musica che ti entrava dentro dandoti una scossa da 1 milione di volt, lasciandoti a terra folgorato per sempre.

Hard rock (che letteralmente significa rock duro) nacque dalle menti illuminate di alcuni dei più grandi musicisti mai esistiti sulla faccia della terra, primo tra tutti Jimy [Hendrix](#) seguito a ruota dai [Led Zeppelin](#), [Deep Purple](#), [Yes](#), [Cream](#) e [Black Sabbath](#).

Tutti questi artisti avevano in comune la stessa concezione ad ampio respiro della musica:

rock energico, duro ad altissimo volume predominato da chitarre granitiche e aperto a influenze di qualsiasi genere musicale e dominato dal gusto per la sperimentazione e per la struttura aperta della canzone. Per prima cosa bisogna dire che l’hard rock aveva un’ossatura blues e rock’n’roll dopo di questo bisogna fare una distinzione temporale per capire meglio il fenomeno che si stava creando.

Il primo periodo “hard” era caratterizzato da una componente psichedelica unito all’ appena trascorsa stagione del flower power (figli dei fiori o come meglio preferisco, i mitici fricchettoni). I massimi esponenti di questo primo periodo furono i [Led Zeppelin](#), [Deep Purple](#) e [Pink Floyd](#).

Il secondo periodo “hard” vede come indiscussi protagonisti gli inglesi [Black Sabbath](#) e gli americani [Blue Oyster Cult](#). I primi danno vita ad un sound soffocante, violento, nero come la pece e pregno di umori cimiteriali e pessimistici; i secondi rappresentarono attraverso il loro sofisticato hard heavy rock dalle mille sfumature un mondo terrificante ed ambiguo, ben poco rassicurante, in cui la quotidianità nasconde terribili segreti. Entrambi infine segnano uno stacco con la cultura hippy, mentre a livello puramente musicale la concezione di base è sempre quella multiforme e fantasiosa dei grandissimi colleghi della prima ondata. Questo è quello che successe negli anni ‘60 che purtroppo non ho potuto vivere, ma che mi è stato tramandato da persone che lo hanno vissuto e amato e che con il tempo si sono espanse nell’universo metal degli anni ‘70 ‘80 ‘90. Bisogna dire che in questo periodo l’ Italia non faceva eccezione, c’erano grandissime band quali la PFM, il Banco del Mutuo Soccorso, il Balletto di bronzo, gli Osanna, le Orme, i Camaleonti, i Nomadi, che tenevano alta la bandiera del nostro paese.

Ho dato un’idea, anche se molto superficiale, dal momento che non ero presente, del fermento rock di fine degli anni ‘60 di tutto quel patrimonio musicale irripetibile fatto di concerti, di festival rock, di emozione, di gente che sudava e suonando voleva cambiare il mondo! Nel prossimo numero affronterò l’heavy degli anni ‘70 preparatevi al delirio più assoluto, per chiunque sia interessato ad ascoltare qualche cd dei gruppi sopra citati può tranquillamente contattarmi! Sono in cerca di nuovi adepti!



## Testi canzoni

### ROBBIE WILLIAMS

#### *Angels*



I sit and wait  
Does an angel  
contemplate my  
fate  
And do they  
know  
The places where  
we go  
When we're grey

and old  
'cos I have been told  
That salvation lets their wings unfold  
So when I'm lying in my bed  
Thoughts running through my head  
And I feel that love is dead  
I'm loving angels instead  
And through it all she offers me  
protection  
A lot of love and affection  
Whether I'm right or wrong  
And down the waterfall  
Wherever it may take me  
I know that life won't break me  
When I come to call she won't forsake  
me  
I'm loving angels instead  
When I'm feeling weak  
And my pain walks down a one way  
street  
I look above  
And I know I'll always be blessed  
with love  
And as the feeling grows  
She breathes flesh to my bones  
And when love is dead  
I'm loving angels instead

*Chorus x 2*

### MAROON 5

#### *"Sunday Morning"*

Sunday morning rain is falling  
Steal some covers share some skin  
Clouds are shrouding us in moments  
unforgettable  
You twist to fit the mold that I am in  
But things just get so crazy living life

gets hard to do  
And I would gladly hit the road get up  
and go if I knew  
That someday it would lead me back  
to you  
That someday it would lead me back  
to you  
That may be all I need  
In darkness she is all I see  
Come and rest your bones with me  
Driving slow on Sunday morning  
And I never want to leave  
Fingers trace your every outline  
Paint a picture with my hands  
Back and forth we sway like branches  
in a storm  
Change the weather still together  
when it ends  
That may be all I need  
In darkness she is all I see  
Come and rest your bones with me  
Driving slow on Sunday morning  
And I never want to leave



But things just get so crazy living life  
gets hard to do  
Sunday morning rain is falling and I'm  
calling out to you  
Singing someday it'll bring me back to  
you  
Find a way to bring myself back home  
to you  
And you may not know  
That may be all I need  
In darkness she is all I see  
Come and rest your bones with me  
Driving slow on Sunday morning

### FAITH HILL LYRICS

#### *"There You'll Be"*

When I think back  
On these times

And the dreams  
We left behind  
I'll be glad 'cause  
I was blessed to get  
To have you in my life  
When I look back  
On these days  
I'll look and see your face  
You were right there for me



*[Chorus:]*

In my dreams  
I'll always see your soul  
Above the sky  
In my heart  
There will always be a place  
For you for all my life  
I'll keep a part  
Of you with me  
And everywhere I am  
There you'll be  
Well you showed me  
How it feels  
To feel the sky  
Within my reach  
And I always  
Will remember all  
The strength you  
Gave to me  
Your love made me  
Make it through  
Oh, I owe so much to you  
You were right there for me

*[Repeat chorus]*

'Cause I always saw in you  
My light, my strength  
And I want to thank you  
Now for all the ways

Segnaliamo: [www.angolotesti.it](http://www.angolotesti.it)  
Sito web contenente molti testi musicali divisi per  
artista.



# Conosciamoci in 30 domande il:

La prof.ssa LAURA SCAGLIOLA



1. Cos'è per te l'amore?  
COMPLICITÀ, AFFINITÀ  
ELETTIVA, PASSIONE
2. Cos'è Dio per te?  
ALFA E OMEGA
3. Cos'è per te l'amicizia?  
CONDIVIDERE VALORI UMANI E  
CULTURALI
4. Cosa non sopporti degli altri?  
L'IGNORANZA E L'ARROGANZA
5. La festa che ami di più  
NATALE
6. Sogno nel cassetto  
REALIZZARE I MIEI IDEALI
7. Ultimo film visto  
WIDE SIDE: IN VIAGGIO CON  
JACK
8. Ultimo libro letto  
TERZAN: UN ALTRO GIRO DI  
GIOSTRA
9. Cantante preferito  
CHET BAKER
10. Trasmissione tv più riuscita  
NON GUARDO LA TV
11. Attore/attrice preferito/a  
NESSUNA RISPOSTA
12. Personaggio da far rivivere  
PLATONE/ARISTOTELE
13. La scoperta più grande dell'uomo  
SE STESSO
14. Luogo più bello visitato nel  
mondo  
LA FORESTA AMAZZONICA
15. Cosa guardi per primo in un  
uomo/donna?  
GLI OCCHI
16. Quale dote invidi all'altro sesso?  
L'AGGRESSIVITÀ
17. Quale dei tuoi difetti cambieresti?  
L'ECESSIVA RISERVATEZZA
18. Qual è il tuo miglior pregio?  
LA LEALTÀ
19. La cosa che ti riesce meglio  
SOGNARE
20. Cosa vorresti essere se non fossi  
un insegnante?  
UN MEDICO SENZA FRONTIERE
21. Un pensiero per il domani  
NESSUNA RISPOSTA
22. Qual è stato "l'evento" più  
importante della tua vita?  
LA NASCITA DEI MIEI FIGLI
23. Qual è la tua squadra del cuore?  
LA ROMA
24. Cosa faresti se vincessi alla  
lotteria?  
FAREI BENEFICENZA PER UNA  
PARTE, PER IL RESTO VIAGGEREI
25. Il tuo piatto preferito  
ROSBEAF
26. Il tuo angelo custode  
NESSUNA RISPOSTA
27. Il super potere che vorresti  
avere  
LEGGERE I PENSIERI ALTRUI
28. La canzone più bella che sia  
stata mai scritta  
WHAT A WONDERFUL WORLD
29. Tre aggettivi per i giovani di oggi  
FRAGILI, INSECURI, INFANTILI
30. Il tuo motto o proverbio  
CARPE DIEM

Un signore all'autista del tram:  
"scusi, se trasporto ceramica devo pagare il  
biglietto doppio?"

L'autista risponde:

"certo che no!

E lui rivolto alla moglie:

"dai cesso muoviti che non paghi!"

Se il rospo è diventato il principe azzurro,  
il brutto anatroccolo un cigno,  
il viscido bruco una farfalla...  
mi chiedo:

"ma tu quando ti trasformi?!"

A Natale...

Un'amica ad un amico:

"ma dove sei, ti stanno cercando tutti?!"

"devi assolutamente tornare!"

"sei troppo importante!"

"sai benissimo che non si può fare il presepe senza  
l'asino!"



## Cattiverie

di Alessia Fabi V B TST

Dagli USA la Nasa ha comunicato di aver avvistato  
nello spazio una forma di vita orribile. Dico io...  
che cavolo ci facevi nello spazio?!!!!

Tratto da un sms...

Aderisci anche tu alla giornata mondiale contro le  
malattie mentali.

Manda un sms di solidarietà ad un amico deficiente  
come ho fatto io!!!

Se la montagna viene da te e tu non sei  
Maometto...

corri scemo, è una frana!!!



# Curiosità sulla matematica...

di Ersilia Verdini

La matematica, così come le parole (e quindi la poesia), può dare vita a combinazioni curiose ed anche significative. E' quindi possibile "giocare" con i numeri alla ricerca di accostamenti misteriosi e dando origine a palindromi o creando curiose simmetrie.

## I PALINDROMI

E' definito palindromo una parola, una frase o un insieme di frasi che suonano allo stesso modo lette sia in un senso che nell'altro.

Questo termine serve anche per definire alcuni numeri interi che restano inalterati anche se rovesciati.

I palindromi hanno il loro analogo anche in altri campi, come nelle melodie che sono identiche se suonate al contrario, o i dipinti e i disegni caratterizzati da una simmetria speculare. Inoltre dobbiamo anche notare la simmetria bilaterale degli animali e dell'uomo.

## ESEMPI DI PALINDROMI (in inglese)

Reviver, repaper, deified, rotator ...

Ci sono anche composizioni di frasi palindrome in cui le unità sono, anziché le singole lettere, le parole:

You can cage a swallow, can't you, but you can't swallow a cage, can you. (Si può ingoiare una rondine, ma non si può ingoiare una gabbia.

## ESEMPI DI PALINDROMI (in italiano)

Occorre portar aratro per Rocco; ai lati d'Italia; i topi non avevano nipoti; onorarono; ecc.

Anche i numeri possono essere palindromi: ad esempio (il 20.02.2002); ma quanti sono i numeri palindromi? Infiniti.....

INCLUDEPICTURE "Matematica\_file/rondi.jpg" \\* MERGEFORMATINET

## LA SIMMETRIA

La simmetria è uno dei metodi più antichi e semplici per creare piacevoli disegni.

La simmetria è accomunata ai palindromi, perché anch'essa si occupa, invece che di frasi e parole, di immagini, musiche, film, ecc.

Ma la simmetria è anche una delle caratteristiche della poesia, come si può ben vedere dalle rime dei versi seguenti:

GRAN TRADUTTOR DEI TRADUTTOR D'OMERO  
IL TEMPO FUGGE

Questi è Vincenzo Monti cavaliere Celi il crino bianco  
con maniere accorte:

gran tradutor dei tradutor d'Omero puoi gli uomini  
ingannar, ma non la morte.

Ugo Foscolo ( da Versi sparsi, 1826 )

Filippo Pananti (da Epigrammi, 1882)

## Fraasi d'amore

di Laura Marinangeli V C TST

*Pensa alla cosa più bella,  
pensa alla cosa più emozionante,  
pensa alla semplicità,  
alla perfezione e alla tenerezza:  
pensa che tu per me sei tutto questo.*

*... vorrei essere una lacrima,  
che nasce dai tuoi occhi, scorre sul tuo viso  
e muore sulla tua bocca.*

*Se stanotte ti sembrerà di sentire una leggera brezza  
che ti scompiglia i capelli,  
non preoccuparti amore,  
sono io che ti accarezzo dolcemente.*

La redazione Mercurio augura

# Buona Pasqua

## 2005

a tutti i suoi lettori

